BOOKLET ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA
N° 1/2019

INDICE

ANDAMENTO ECONOMICO REGIONALE IN SINTESI 4

PIL E VALORE AGGIUNTO 6

COMMERCIO CON L'ESTERO 10

MERCATO DEL LAVORO 19

RICERCA E INNOVAZIONE 25

TURISMO 31

DEMOGRAFIA 34

GLOSSARIO 36

L’andamento economico regionale in sintesi

Nel 2019 la crescita del **PIL** dell’Emilia-Romagna è attesa in rallentamento, attestandosi ad un +0,6% (stime Prometeia – lug. 2019).
La performance della regione è leggermente migliore della media nazionale e comunque al vertice tra le regioni italiane, alle spalle della Lombardia. Il Pil regionale in termini reali nel 2019 dovrebbe risultare superiore dell’8,4% rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, sostanzialmente in linea con il livello del 2007.

Il 2018 si è chiuso con una crescita stimata dell’1,4% (161,2 mld di euro in valori correnti).
L’Emilia-Romagna si mantiene fra le regioni di testa a livello nazionale. Il recupero dalla crisi non è stato indolore e non sempre ha avuto la stessa accelerazione registrata in alcune delle regioni europee più competitive.

La crescita dell’economia regionale è stata ancora spinta dall’**export** che nel 2018 ha registrato un +5,7% rispetto al 2017 (+3,4 miliardi di euro), meglio della media del Nord Est (+4,3%) e della media nazionale (+3,1%). Le esportazioni si sono attestate a 63,4 miliardi di euro, rappresentando il 13,7% del totale nazionale. L’incremento annuale in valore si accompagna ad un +0,7% dei volumi rispetto al 2017, con un leggero incremento del valore unitario dei beni e servizi esportati dal sistema produttivo regionale.

Nel primo semestre 2019 l’export regionale ha registrato un variazione tendenziale del +4,7%. La dinamica appare in leggero rallentamento rispetto al 2018, ma comunque nettamente migliore rispetto a quella media nazionale (+2,5%) e alla Lombardia (-0,2%).
I principali mercati di riferimento per l’export regionale nel primo semestre 2019 sono stati la Cina (+11,8%), il Regno Unito (+10,9%), l’Austria (+10,3%), mentre l’export verso i principali partner commerciali (Germania, Francia e Stati Uniti) è fortemente rallentato.

Dopo un forte recupero tra la fine del 2015 e la prima metà del 2017 si è avuto un leggero arretramento dell’**occupazione**, ma dal secondo trimestre del 2018 il numero degli occupati ha ripreso a crescere.
Nel secondo trimestre del 2019 il numero degli occupati ha toccato i 2 milioni e 57 mila (+1,3% rispetto allo stesso trimestre del 2018), il **tasso di disoccupazione** è al 4,8%. Il **tasso di occupazione** è del 71,3% (era al 70,5% nel secondo trimestre del 2018), valore più elevato tra tutte le regioni italiane, con un miglioramento che interessa sia gli uomini, sia le donne.

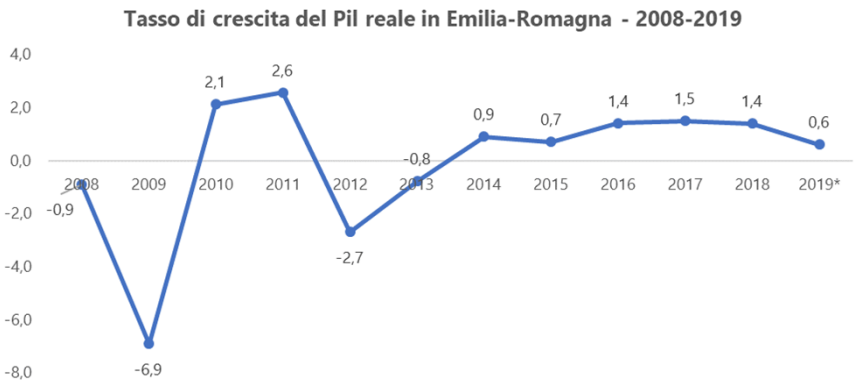
L’andamento economico regionale in sintesi

Al 30.06.2019 risultavano attive in regione 43.014 **imprese manifatturiere**, pari all’8,9% del totale delle imprese manifatturiere italiane.
Le imprese manifatturiere sono il 10,7% del totale delle imprese attive in regione: quasi una su quattro opera nel settore metallurgico, il 15,2% nel tessile/abbigliamento, l’11,1% nell’alimentare, il 9,6% nella meccanica.
Rispetto al 2008 il numero di imprese manifatturiere attive in regione si è ridotto del 25%, il totale delle imprese attive del 7%.

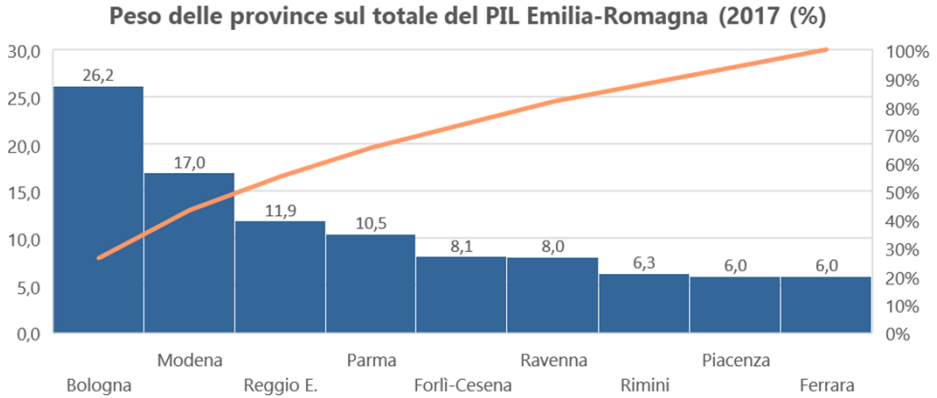
Nella classifica del Regional Innovation Scoreboard 2019 l’Emilia-Romagna si colloca fra le regioni innovatrici moderate, ovvero quelle che hanno una performance relativa tra il 50% e il 90% rispetto alla media UE. Ciò vuol dire che ci sono margini di miglioramento importanti nonostante il posizionamento della regione ai vertici nazionali per la maggior parte degli indicatori nell’ambito della ricerca e sviluppo e della capacità di innovazione delle imprese. Contribuisce alla **spesa in ricerca e sviluppo** nazionale per il 13,1%, che sale al 15,9% se si considera la spesa in ricerca e sviluppo delle sole imprese. Il **personale impegnato in attività di ricerca e sviluppo** in regione nel 2017 è il 13,2% del totale nazionale. Il 17% delle **richieste di brevetto** nel 2017 provengono dall’Emilia-Romagna. Ad aprile 2019 le **start up** presenti in Emilia-Romagna sono l’8,7% del totale nazionale.

PIL regionale

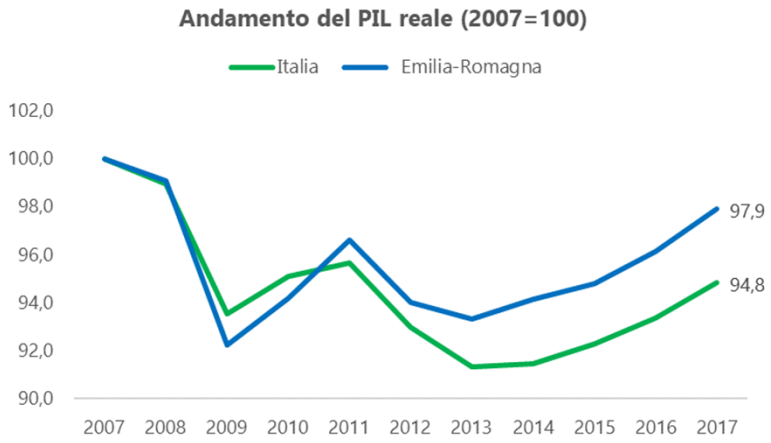
Nel 2018 il **PIL** dell'Emilia-Romagna ha registrato una crescita dell'**1,4%** rispetto al 2017 (161,2 mld di euro in valori correnti).
Le previsioni per il 2019 registrano una frenata nel ritmo di crescita che dovrebbe attestarsi ad un +0,6%.
La provincia di Bologna contribuisce a poco più di un quarto del PIL regionale, seguita da Modena (17,0%) e Reggio Emilia (11,9%).
Il Pil regionale rappresenta poco più del 9% del totale nazionale.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT *Stime Prometeia

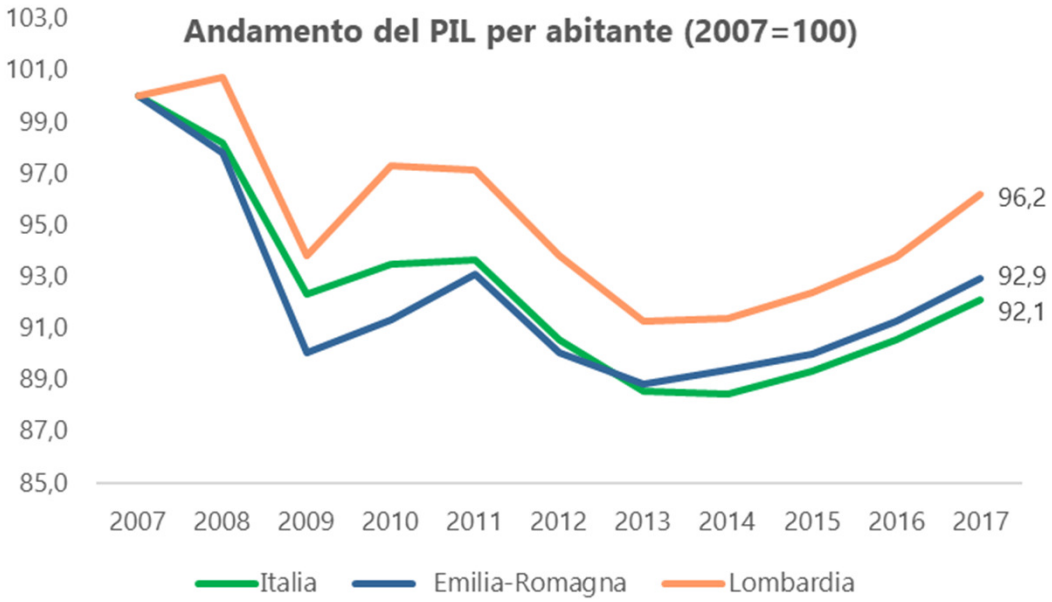


Fonte: ISTAT



PIL per abitante

Il **PIL per abitante** nel 2017 è pari a **32.468,5 euro**, dietro alla Lombardia (35.234,1 euro) ma meglio del Veneto (30.445,1 euro) e della media nazionale (26.426,5).
Il risultato è ancora al di sotto del livello pre-crisi di 7,1 punti percentuali per l'Emilia-Romagna, 3,8 punti per la Lombardia e 7,8 punti per la media nazionale .



Fonte: ISTAT *Valori concatenati con anno di riferimento 2010

2017	Lombardia	Veneto	Emilia-R.	Italia
PIL per abitante*	35.234,1	30.445,1	32.468,5	26.426,5

Fonte: ISTAT *Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Valore aggiunto della manifattura

L'Emilia-Romagna si conferma una delle principali regioni manifatturiere d'Europa: **il peso del manifatturiero nel 2017 è pari al 26,5% del valore aggiunto totale** (a livello nazionale è il 19,2%). In alcune province il valore aggiunto derivante dall'industria in senso stretto supera il 30%.
Nel 2016, rispetto al 2007, a Modena, Parma, Forlì-Cesena, Reggio Emilia tale peso è addirittura aumentato, a conferma che la ricomposizione della struttura industriale regionale conseguente la crisi non sempre ha penalizzato la manifattura.

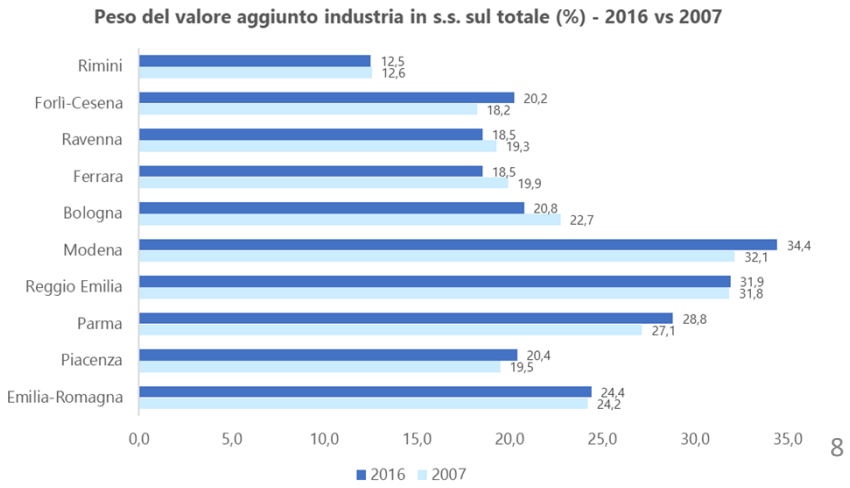
Valore aggiunto (2016) – val. ass. e peso %

	totale attività economiche (mln €)	industria in senso stretto	peso % industria in s.s. sul totale
Emilia-Romagna	138.096,5	33.681,6	24,4
Piacenza	8.066,8	1.646,2	20,4
Parma	14.481,5	4.170,3	28,8
Reggio Emilia	16.609,6	5.298,8	31,9
Modena	23.775,9	8.183,3	34,4
Bologna	35.766,1	7.426,0	20,8
Ferrara	8.325,5	1.543,0	18,5
Ravenna	11.106,4	2.057,6	18,5
Forlì-Cesena	11.122,6	2.251,3	20,2
Rimini	8.842,1	1.105,1	12,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Valore aggiunto per branca di attività (%) (2017)

	Lombardia	Veneto	Emilia-R.	Italia
agricoltura	1,0	1,9	2,4	1,9
industria in s.s.	22,9	26,4	26,5	19,2
costruzioni	4,2	4,4	4,1	4,5
servizi	71,9	67,3	66,9	74,4

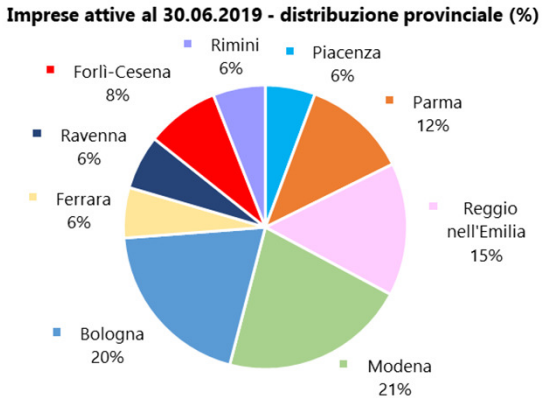


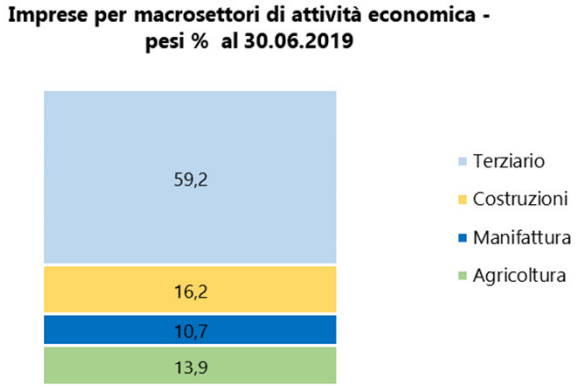
La struttura industriale

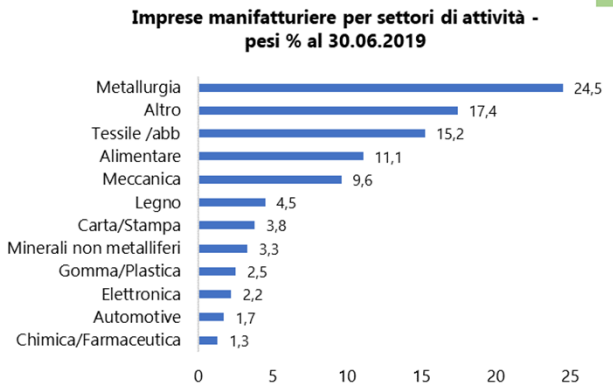
Al 30.06.2019 risultavano attive in regione 43.014 **imprese manifatturiere**, pari all'8,9% del totale delle imprese manifatturiere italiane.
Più del 56% appartiene alle province di Modena, Bologna e Reggio Emilia.
Le imprese manifatturiere sono il 10,7% del totale delle imprese attive in regione: quasi una su quattro opera nel settore metallurgico, il 15,2% nel tessile/abbigliamento, l'11,1% nell'alimentare, il 9,6% nella meccanica.
Rispetto al 2008 il numero di imprese manifatturiere attive in regione si è ridotto del 25%, il totale delle imprese attive è sceso del 7%.

Imprese manifatturiere attive al 30.06.2019 (valori assoluti)

	Imprese attive
Piacenza	2.443
Parma	5.159
Reggio nell'Emilia	6.524
Modena	9.121
Bologna	8.491
Ferrara	2.463
Ravenna	2.659
Forlì-Cesena	3.587
Rimini	2.567
Emilia-Romagna	43.014







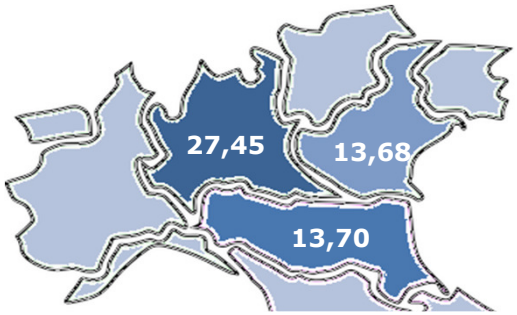
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Emilia-Romagna

Commercio con l'estero: il 2018

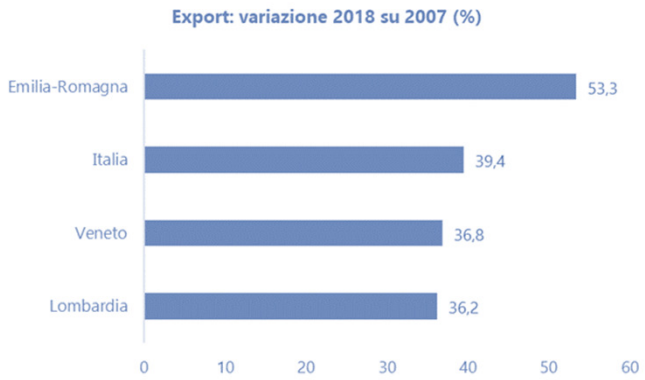
Nel 2018 l'Emilia-Romagna ha esportato 63.427 milioni di euro di beni e servizi, in crescita del **5,7%** rispetto al 2017 (+3,4 miliardi di euro), meglio della media del Nord Est (+4,3%) e della media nazionale (+3,1%).
Con una quota del 13,7%, l'Emilia-Romagna supera il Veneto e si colloca seconda, alle spalle della Lombardia, per quota di export sul totale nazionale.
Il valore delle esportazioni sul PIL regionale è stato pari nel 2017 al 38,2% (26,1% il valore medio nazionale).
Nel 2018 il recupero dell'export rispetto al precrisi aveva raggiunto il 55,3%, meglio della media italiana (+39,4%), di Veneto (+36,8%) e Lombardia (+36,2%).

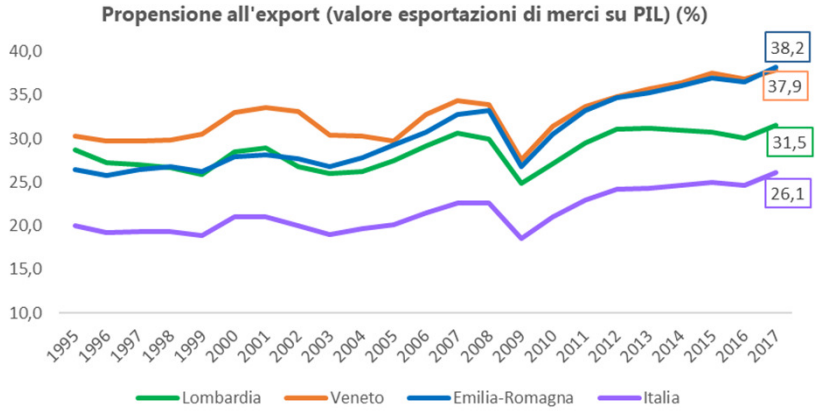
Export 2018 (mln €)

	Export	% sul tot. naz.	var. % 2018/2017
Lombardia	127.061	27,45	5,2
Veneto	63.312	13,68	2,8
Emilia-Romagna	63.427	13,70	5,7
Italia	231.615	100,0	3,1



Peso sul totale Italia (2018)

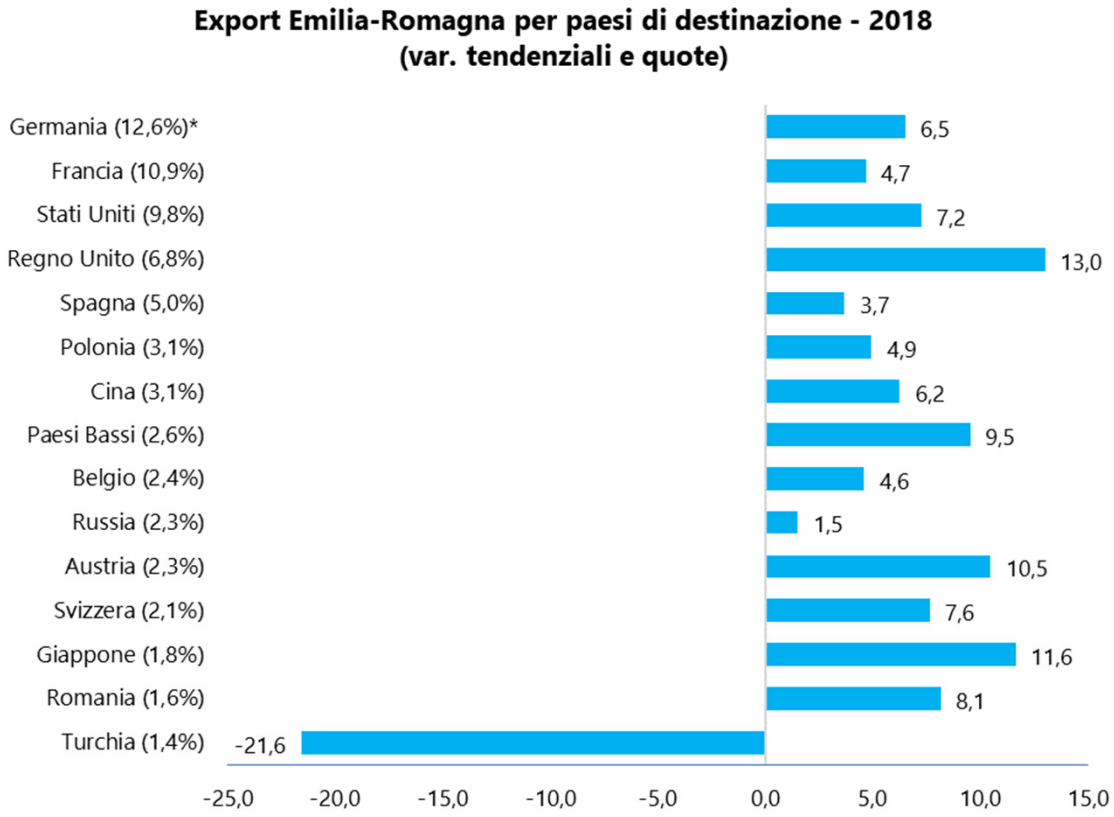




Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Commercio con l'estero: i paesi di destinazione nel 2018

Nel 2018 il Regno Unito è il paese verso il quale è cresciuto maggiormente l'export regionale (+13,0%), seguito dal Giappone (+11,6%) e dall'Austria (+10,5%).
I principali **paesi di sbocco** delle esportazioni dell'Emilia-Romagna si confermano la Germania, la Francia e gli Stati Uniti.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT * peso sul totale regionale

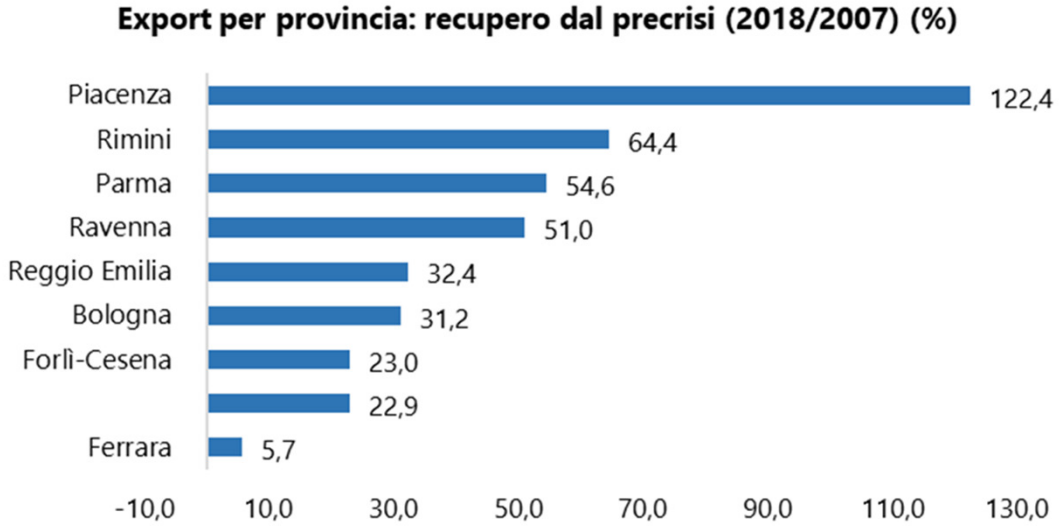
Commercio con l'estero: il 2018 nelle province

Nel 2018 **Piacenza è stata la provincia con la variazione tendenziale più elevata** rispetto al 2017 (+19,2%), seguita da Rimini (+10,0) e da Ravenna (+9,5%).
Le prime 3 province per quota di export su totale regionale (Bologna, Modena e Reggio Emilia) pesano poco più del **60% dell'export regionale**.
Tutte le province della regione hanno ampiamente recuperato i livelli di export del pre-crisi. Da sottolineare la performance di Piacenza (+122,4%), Rimini (+64,4%), Parma (+54,6%).

Esportazioni Emilia-Romagna per provincia (2018) (valori in euro), quote e var. tendenziali

TERRITORIO	2018		var. 2018/2017
	export	%	%
Piacenza	5.242.316.356	8,3	19,2
Parma	6.768.935.847	10,7	3,3
Reggio Emilia	10.722.853.403	16,9	3,9
Modena	12.956.262.833	20,4	2,3
Bologna	14.547.486.579	22,9	6,2
Ferrara	2.571.425.564	4,1	5,5
Ravenna	4.394.357.019	6,9	9,5
Forlì-Cesena	3.649.553.538	5,8	2,1
Rimini	2.573.624.657	4,1	10,0
Emilia-Romagna	63.426.815.796	100,0	5,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



Commercio con l'estero: 1° semestre 2019

Il primo semestre dell'anno in corso ha fatto registrare un aumento dell'**export** regionale pari al **4,7%**.
Il trend di crescita permane ma è in rallentamento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (quando si era avuto un +5,9%).
L'Emilia-Romagna mostra comunque un andamento migliore sia rispetto alla media nazionale (+2,7%), sia rispetto alla Lombardia (-0,2%) e al Veneto (1,8%). Nei primi sei mesi dell'anno, le regioni più dinamiche per export sono state Lazio (+26,9%), Molise (+24,6%), Toscana (+17,9%).
Con una quota del 13,9%, l'Emilia-Romagna conferma e rafforza la seconda posizione per peso sull'export nazionale alle spalle della Lombardia.

Esportazioni prime tre regioni italiane per peso sull'export nazionale - 1° sem 2019 (valori in milioni di euro), quote e var. tendenziali

TERRITORIO	1° sem 2019		var. 1° sem 2019/ 1° sem 2018
	export	%	%
Lombardia	63.640	26,8	-0,2
Emilia-Romagna	33.037	13,9	4,7
Veneto	32.155	13,5	1,8
Italia	237.778	100,0	2,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

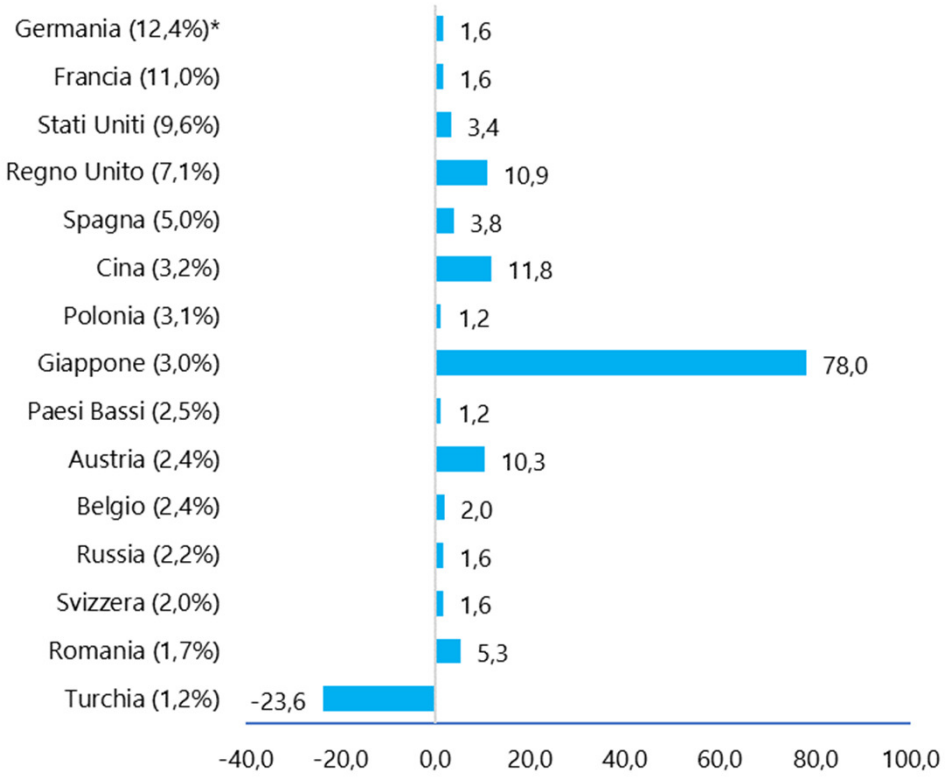
Commercio con l'estero 1° semestre 2019: mercati di sbocco

I principali **mercati di riferimento** per l'export regionale nel primo semestre 2019 sono stati la Cina (+11,8%), il Regno Unito (+10,9%), l'Austria (+10,3%). I principali partner commerciali della regione si confermano la Germania (12,4% dell'export regionale), la Francia (11,0%), gli Stati Uniti (9,6%), mercati verso i quali l'export nel primo semestre 2019 è fortemente rallentato.

Nel primo semestre 2019 le vendite verso i paesi extra UE sono state maggiori rispetto a quanto registrato in ambito UE 28: +5,9% le prime, +3,9% le seconde.

Il mercato dell'Unione Europea si conferma la prima area di sbocco, concentrando quasi il 59% dell'export regionale complessivo.

Export Emilia-Romagna per paesi di destinazione - 1° sem 2019 (var. tendenziali e quote) (%)

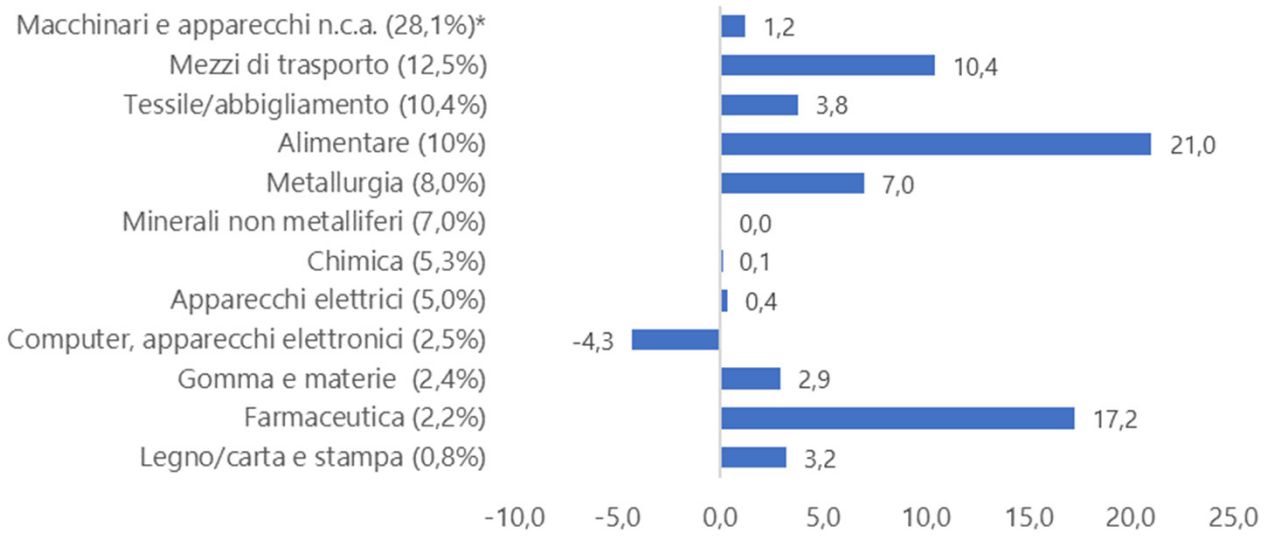


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT * peso sul totale regionale

Commercio con l'estero 1° semestre 2019: settori

Il **contributo maggiore alla crescita dell'export** regionale nel primo semestre 2019 è dato dal settore **agroalimentare** (**+21%**), seguito dalla **farmaceutica** (**+17,2%)** e dai **mezzi di trasporto** (**+10,4%).** Unico settore in contrazione quello dei computer e apparecchi elettronici (-4,3%).
Il settore della meccanica, che contribuisce all'export regionale con una quota del 28,1%, nel primo semestre 2019 ha registrato una variazione del +1,2%.

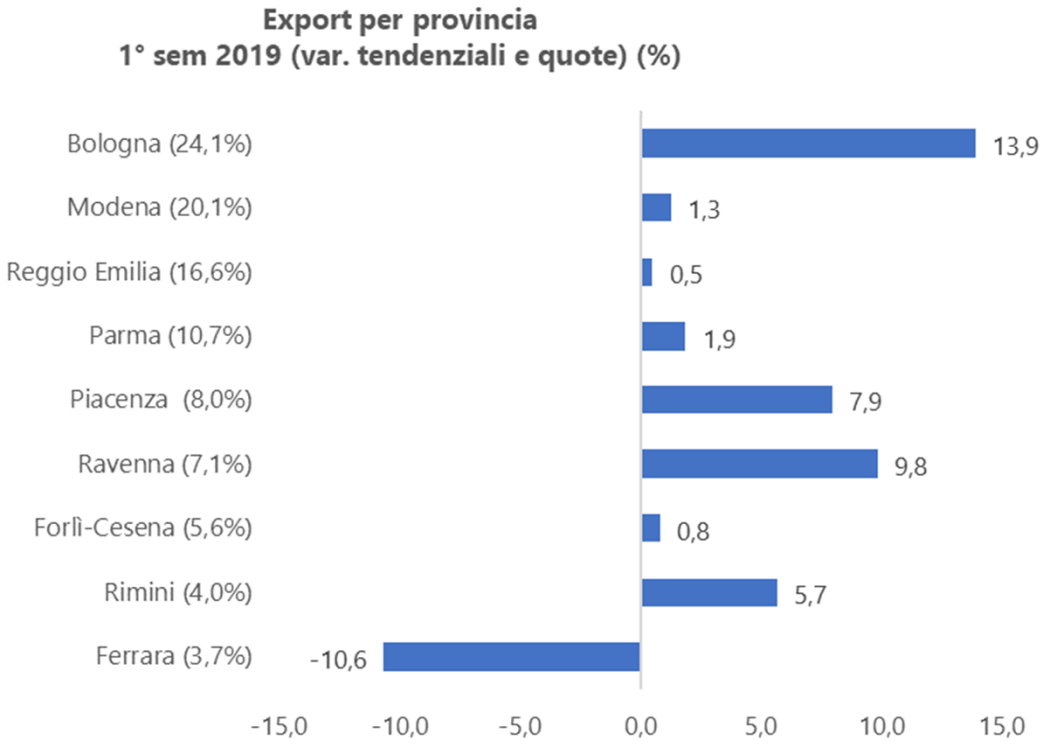
Esportazioni Emilia-Romagna per settori di attività economica – 1° sem 2019 (var. tendenziali e quote) (%)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT * peso sul totale regionale

Commercio con l'estero 1° semestre 2019: province

A livello provinciale la crescita tendenziale maggiore nel primo semestre 2019 si registra per la provincia di **Bologna** (**+13,9%**), seguita da **Ravenna** (**+9,8%)** e **Piacenza** (**+7,9%**). Unica provincia a registrare un andamento negativo è Ferrara (-10,6%).

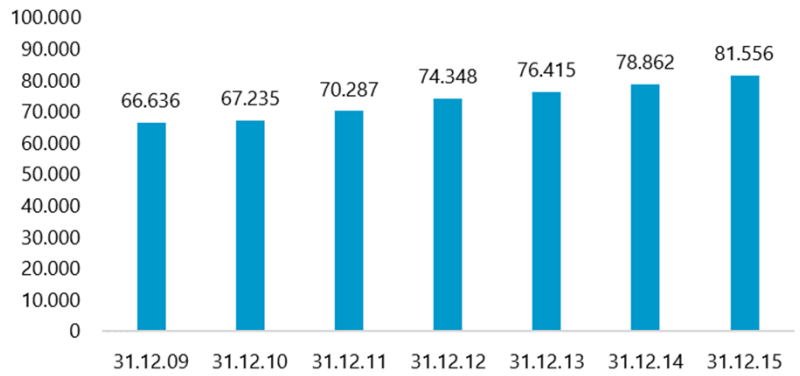


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

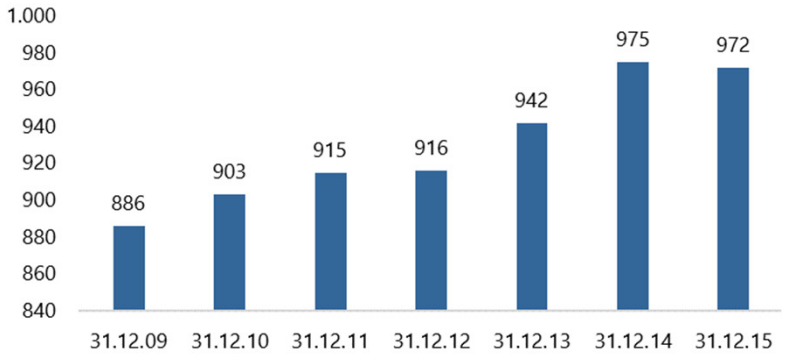
Investimenti diretti esteri in entrata

Le **imprese a partecipazione estera** nel 2015 in Emilia-Romagna sono 972, cresciute rispetto al 2009 del 9,7%. Nello stesso periodo gli addetti di tali imprese sono aumentati del 22,4% e il fatturato del 38,6%. Quasi la metà delle imprese a partecipazione estera è in Lombardia, in Emilia-Romagna rappresentano l'8% del totale nazionale.

Emilia-R.: addetti delle imprese a partecipazione estera

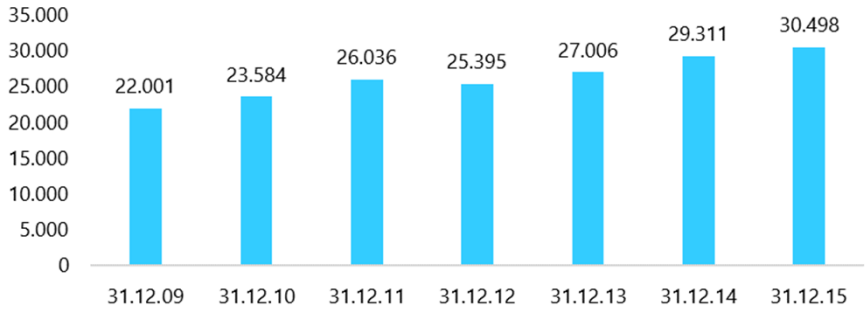


Emilia-R.: imprese a partecipazione estera



Tutte le partecipazioni (di controllo, paritarie e minoritarie)

Emilia-R.: fatturato delle imprese a partecipazione estera (mln €)

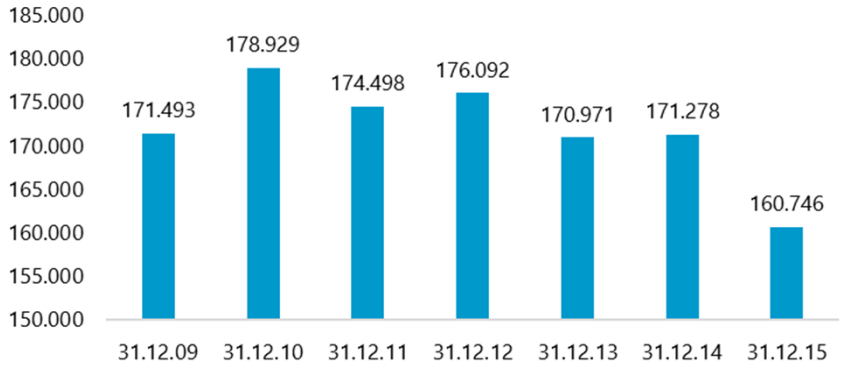


Fonte: banca dati Reprint, R&P - Politecnico di Milano - ICE Agenzia

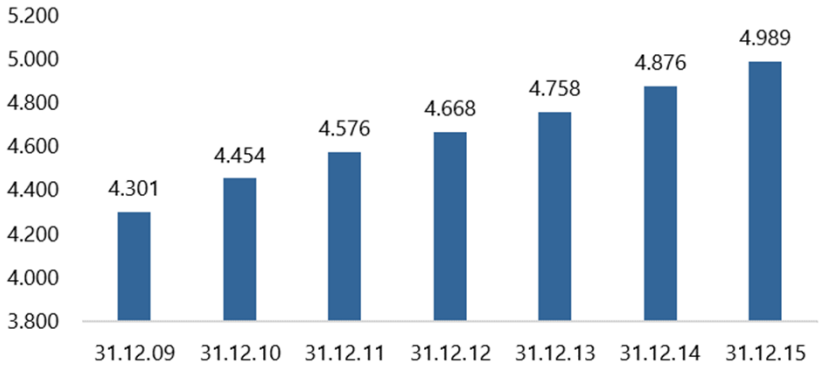
Investimenti diretti esteri in uscita

Le **imprese estere partecipate** nel 2015 sono 4.989, cresciute rispetto al 2009 del 16%. Nello stesso periodo gli addetti di tali imprese si sono ridotti del 6,3% e il fatturato è diminuito dell'1%. Il 32% delle imprese estere è partecipato da imprese lombarde, quelle partecipate da imprese emiliano-romagnole sono il 14%.

Emilia-R.: dipendenti delle imprese estere partecipate

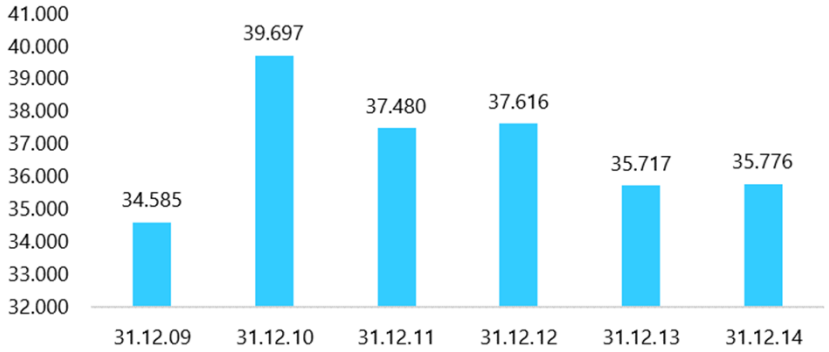


Emilia-R.: imprese estere partecipate



Tutte le partecipazioni (di controllo, paritarie e minoritarie)

Emilia-R.: fatturato delle imprese estere partecipate (mln €)



Fonte: banca dati Reprint, R&P - Politecnico di Milano - ICE Agenzia

Mercato del lavoro

In Emilia-Romagna nel 2018 le **forze lavoro** (occupati più persone in cerca di occupazione) hanno raggiunto il livello di 2.066.000 unità, pari all'8,2% delle forze lavoro in Italia. Gli **occupati** nel 2018 erano 1.942.000 unità (8,6% del totale degli occupati in Italia). Rispetto al 2017, il numero di occupati è cresciuto di 32 mila unità circa, pari a +1,6%.

Prosegue il miglioramento dei principali indicatori del mercato del lavoro: il **tasso di attività** (forze lavoro/persone in età da lavoro fra 15-64 anni), indicatore della partecipazione al mercato del lavoro, è pari a 74,0% (65,5% la media nazionale).
Il **tasso di occupazione** nella fascia di età 15-64 anni è pari a 69,6% (il dato medio nazionale è 58,5%), superato in ambito nazionale solo dal Trentino Alto Adige (70,9%).

Emilia-Romagna – Popolazione 15-64 anni per condizione professionale (val. ass. in migliaia)

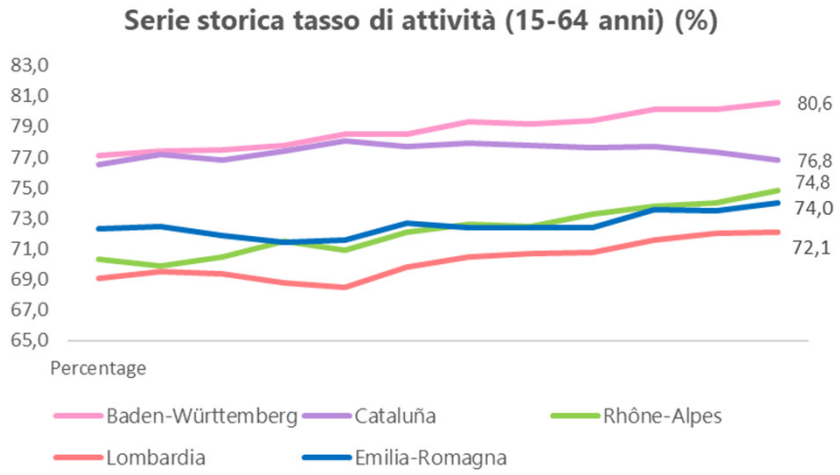
	2018
forze lavoro	2.066
occupati	1.942
disoccupati	124
totale inattivi	725
forze lavoro potenziali	104
non cercano e non disponibili	621
totale	2.791

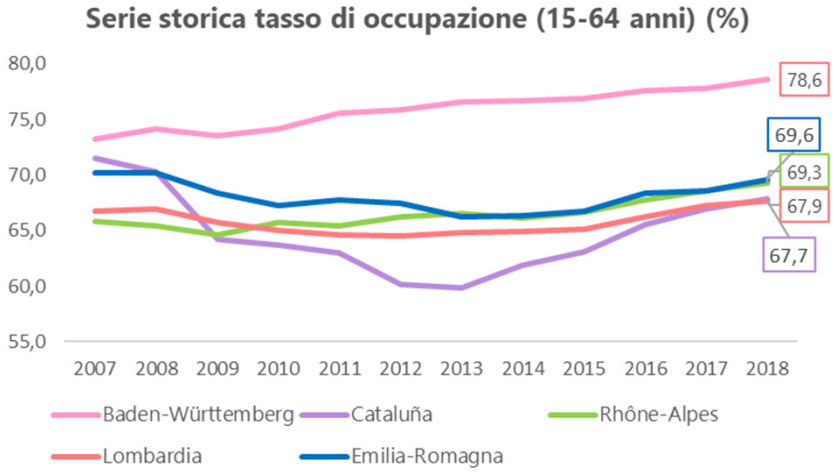
2018	Tasso di attività 15-64 (%)	Tasso di occupazione 15-64 (%)
Emilia-Romagna	74,0	69,6
Italia	65,6	58,5

Fonte: ISTAT

Mercato del lavoro: confronto con le regioni europee

La performance regionale è molto buona se confrontata con le altre regioni italiane, ma il risultato in termini di **tasso di attività** è al di sotto dei valori registrati da alcune delle regioni europee più dinamiche: Baden-Wurttemberg (80,6%), Catalogna (76,8%), Rhone-Alpes (74,8%).
Meglio per quanto riguarda il **tasso di occupazione**, per il quale il risultato dell'Emilia-Romagna risulta secondo solo al Baden-Wurttemberg (78,6%).

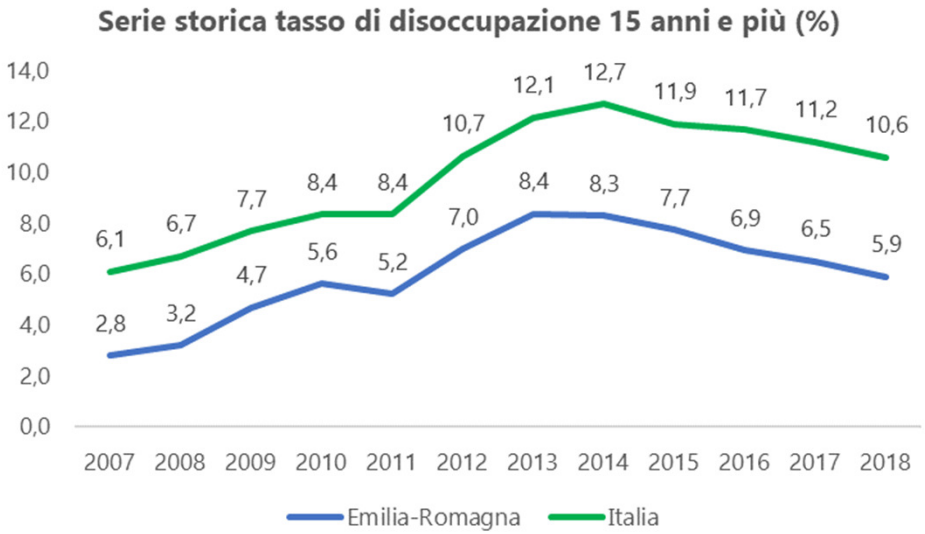


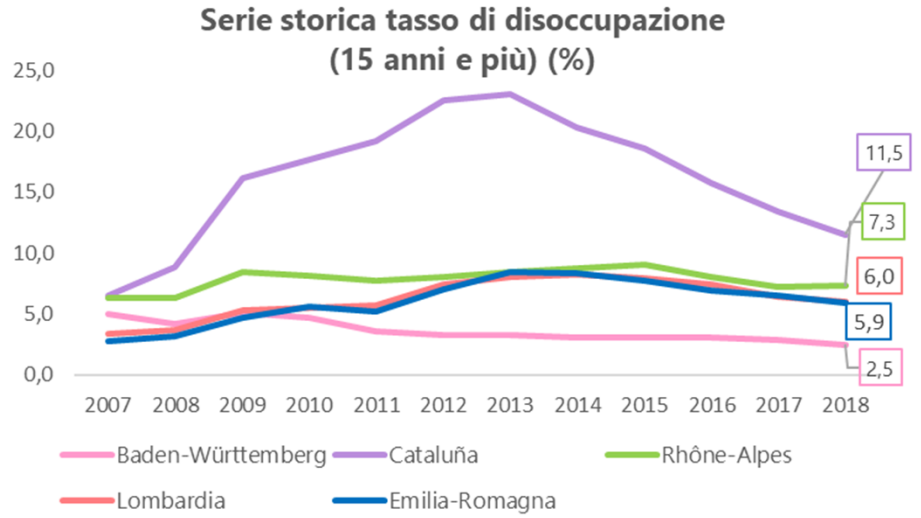


Fonte: EUROSTAT

Mercato del lavoro: disoccupazione

Proseguono i progressi anche rispetto alla **disoccupazione**. Dopo il picco del 2014 (12,7%), la dinamica del tasso di disoccupazione di 15 anni ed oltre ha mostrato un progressivo miglioramento. Nel 2018 il **tasso di disoccupazione** in Emilia-Romagna è calato fino a scendere al **5,9%** (la media nazionale è pari a 10,6%, unica regione con un tasso più basso è il Trentino-Alto Adige (3,8%)).
La buona performance dell'Emilia-Romagna si evidenzia nel confronto con le regioni europee più avanzate. Solo il Baden-Wurttemberg registra un tasso di disoccupazione più basso (2,5%), la Lombardia con un 6,0% è allineata all'Emilia-Romagna, mentre sono più staccate Rhone-Alpes (7,3%) e Catalogna (11,5%).





Fonte: ISTAT

Occupati totali e nell'industria per provincia

Quasi il **32%** degli **occupati** in regione opera **nel settore industriale**.
Modena (40,2%) e Reggio Emilia (38,0%) sono le province con il maggior peso di occupati nell'industria sul totale.

Occupati totali e nell'industria per posizione professionale – province (migliaia) (2018)

	Totale			Totale industria			Totale occupati industria/ totale occupati (%)
	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale	
Piacenza	97	31	128	28	8	36	28,1
Parma	160	48	208	63	12	75	35,8
Reggio Emilia	188	53	241	76	15	91	38,0
Modena	253	63	316	112	15	127	40,2
Bologna	370	96	466	107	14	121	26,0
Ferrara	115	31	145	39	6	45	31,0
Ravenna	134	38	172	43	9	52	30,2
Forlì-Cesena	131	45	176	44	10	54	30,5
Rimini	114	38	152	31	6	37	24,2
Emilia-Romagna	1.562	443	2.005	544	94	638	31,8

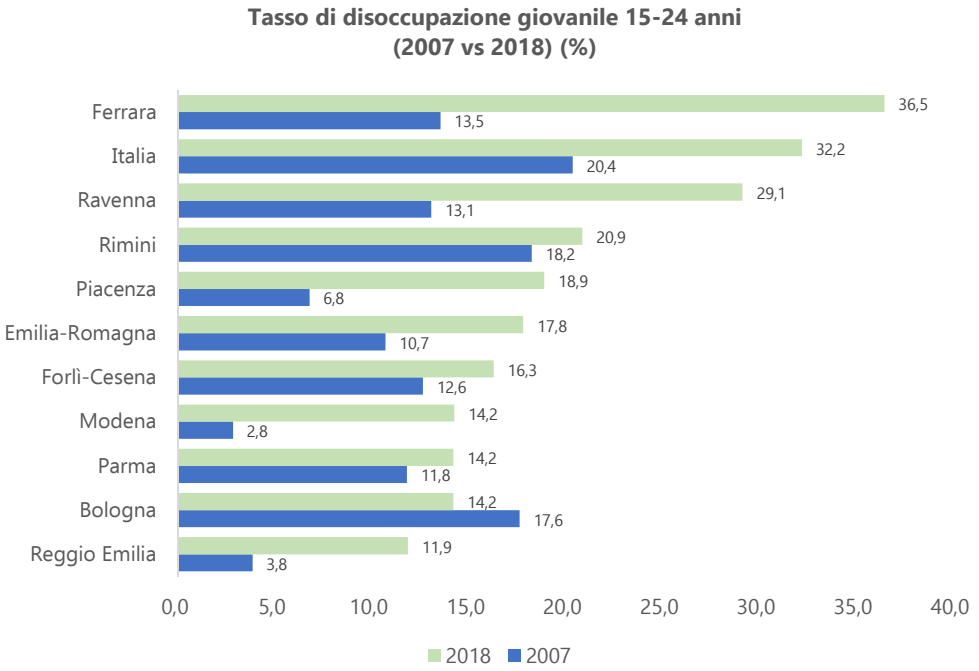
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tasso di attività, occupazione e disoccupazione province

Il **tasso di occupazione** e il **tasso di attività** sono ben al di sopra della media nazionale per tutte le province.

2018	Tasso di attività 15-64	Tasso di occupazione 15-64	Tasso di disoccupazione 15 anni e più
Piacenza	73,4	69,1	5,6
Parma	73,9	70,3	4,8
Reggio nell'Emilia	72,5	69,4	4,2
Modena	73,5	69,0	6,0
Bologna	76,8	72,4	5,6
Ferrara	73,6	66,8	9,1
Ravenna	72,6	68,2	5,8
Forlì-Cesena	72,0	68,4	4,8
Rimini	74,0	68,2	8,2
Emilia-Romagna	74,0	69,6	5,9
Italia	65,6	58,5	10,6

Fonte: ISTAT

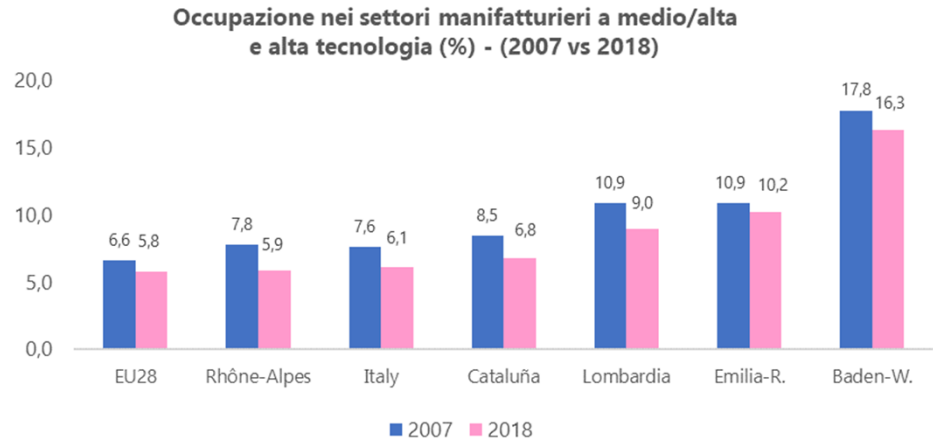


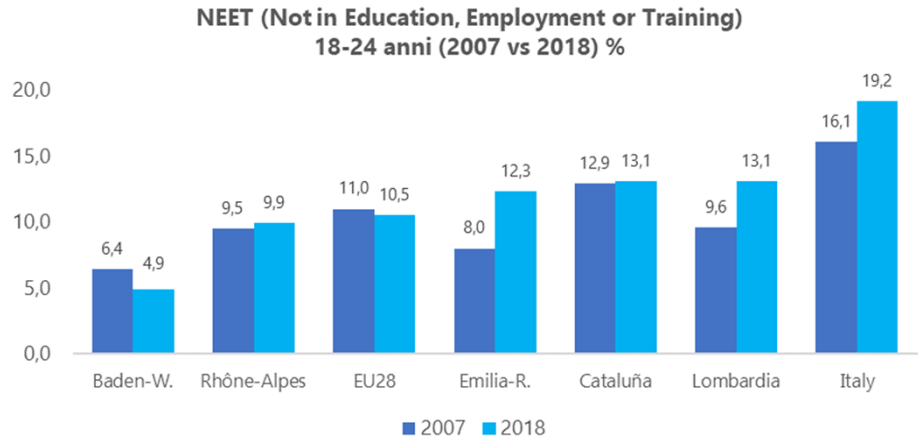
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

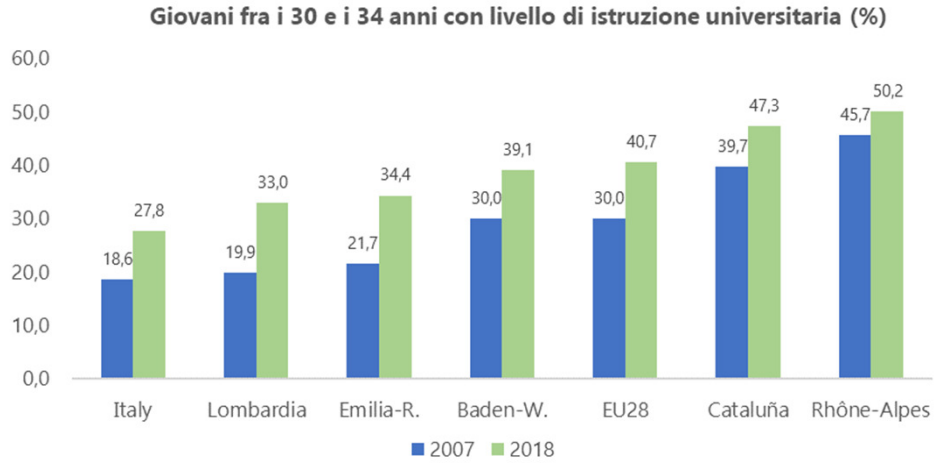
Il **tasso di disoccupazione giovanile** (15-24 anni) in regione è pari al 17,8% (32,2% il dato medio nazionale). Nel 2018 Reggio Emilia ha il tasso più basso (11,9%), Bologna è l'unica provincia ad aver ridotto il tasso tra il 2007 e il 2018.

Occupazione manifatturiera, NEET e istruzione universitaria

L'occupazione nei settori manifatturieri a medio/alta e alta tecnologia nel 2018 è pari al **10,2%**, seconda solo al Baden Wurttemberg.
I giovani **NEET** (ovvero che non studiano, non sono occupati o in formazione) sono il **12,3%**, in aumento rispetto ll'8% del 2007.
I **giovani** 30-34 anni **con istruzione universitaria** sono il **34,4%**, in aumento rispetto al 21,7% del 2007 ma staccati dalle regioni europee benchmark.



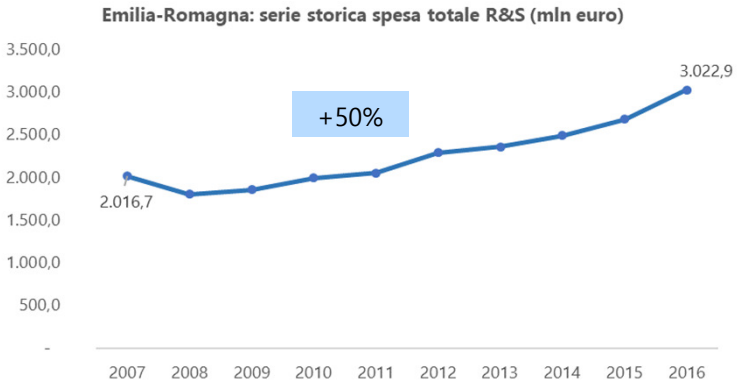


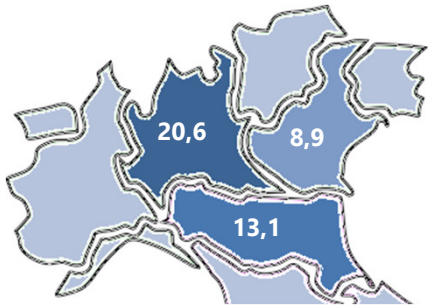


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, EUROSTAT

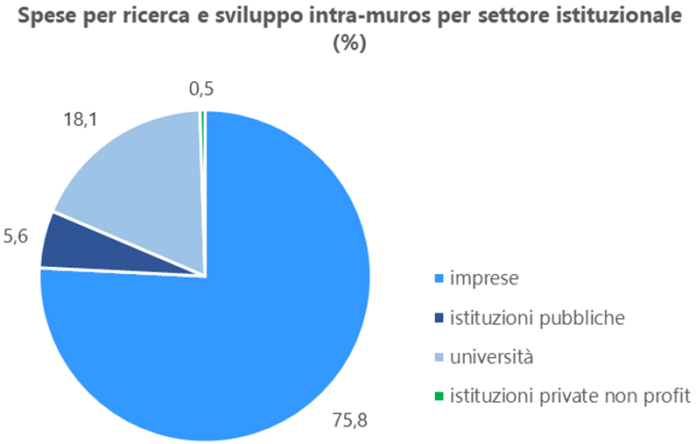
Ricerca e sviluppo

La **spesa per ricerca e sviluppo intra-muros** nel 2017 in Emilia-Romagna è stata pari a 3,1 miliardi di euro (23,8 miliardi la spesa nazionale). Rispetto al 2007 si registra una crescita del 50%.
La principale fonte di finanziamento della spesa in R&S è il settore privato (imprese e istituzioni non profit) che contribuisce per il 76,8% al totale (2,4 miliardi di euro).
L'Emilia-Romagna contribuisce alla spesa in ricerca e sviluppo nazionale totale per un 13,1%, che sale al 15,9% se si considera la spesa in ricerca e sviluppo delle sole imprese.
L'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo sul PIL regionale è poco sotto il 2% (1,38% è il dato medio nazionale nel 2017).





Quota di spesa in ricerca e sviluppo su totale Italia

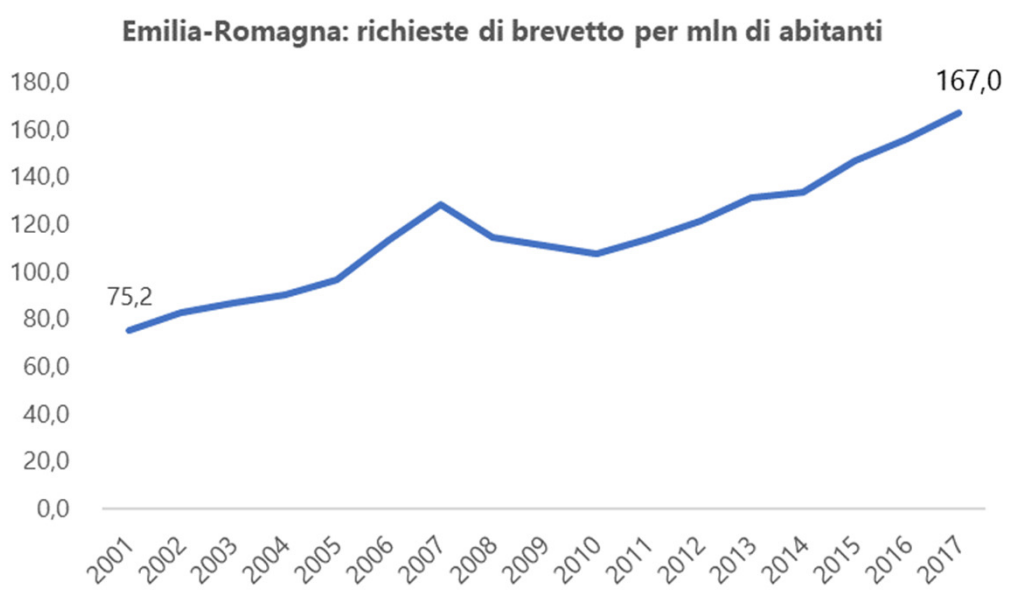


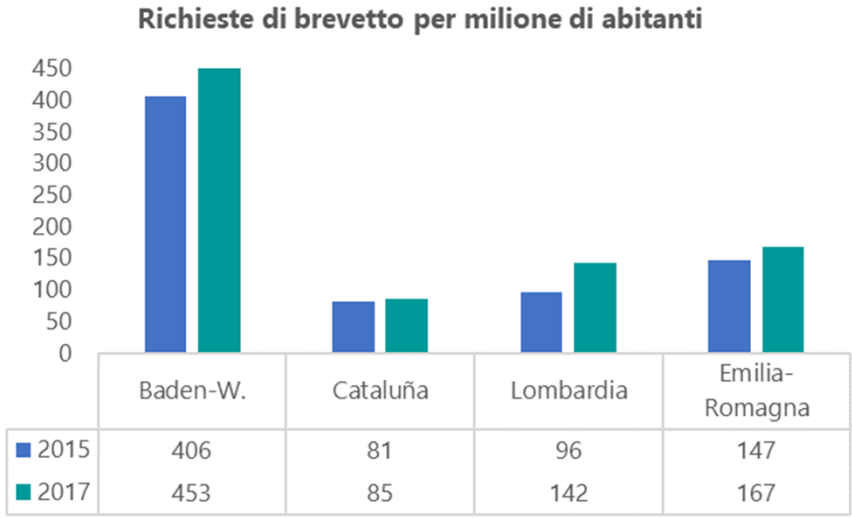
Fonte elaborazioni su dati : ISTAT

Ricerca e sviluppo

Il **personale impegnato in attività di ricerca e sviluppo** in regione nel 2017 è pari a **63.850** unità (il 13,2% del totale nazionale). Di questi il 36,5% sono ricercatori.

Le **richieste di brevetto** per milioni di abitanti sono passate da 75 nel 2001 a 167 nel 2017.
La Lombardia guida la classifica dei territori italiani con un 32% di tutte le richieste nel 2017, seguita dall'Emilia Romagna con il 17,1% e dal Veneto con il 13,5%. L'Emilia-Romagna ha una performance migliore della Lombardia in termini di numero di richieste di brevetto per milioni di abitanti (167 rispetto a 142) ma ancora lontana da quella, ad esempio, del Baden-Wurttemberg (453).



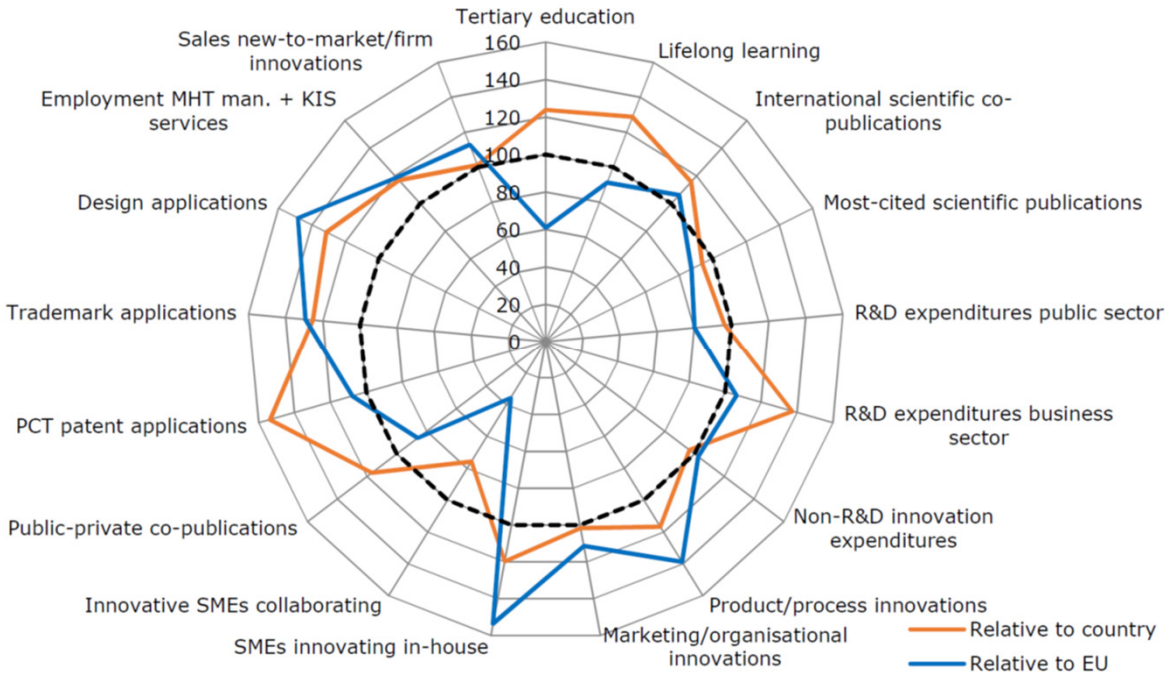


Fonte: OECD

Regional Innovation Scoreboard 2019

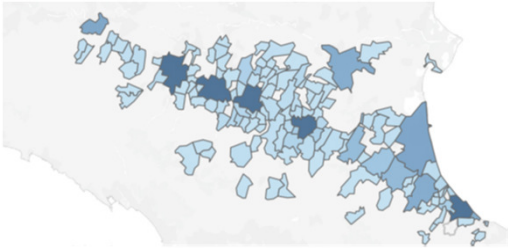
Nella classifica del Regional Innovation Scoreboard 2019 l'Emilia-Romagna si colloca fra le regioni **innovatrici moderate** (l'unica regione italiana che risulta fra le regioni innovatrici forti è il Friuli Venezia Giulia). Il risultato si basa sulla performance rispetto ad una serie di indicatori che riguardano: le condizioni di contesto (risorse umane, attrattività sistema di ricerca), le attività innovative (PMI innovative, asset immateriali), gli investimenti (spesa pubblica/privata in ricerca e sviluppo).
L'Emilia-Romagna registra un **Regional Innovation Index di 89,1** rispetto alla media UE e di 114,2 rispetto alla media italiana.
Il radar mostra la performance regionale comparata all'Italia (linea arancione), con indicatori sempre sopra la media nazionale eccetto per l'indicatore relativo alla collaborazione fra PMI innovative e all'UE (linea blu), dove si riscontrano punti di forza (come la capacità interna di innovare delle PMI, il numero di PMI in grado di introdurre innovazioni di processo/prodotto sul totale delle PMI) e punti di debolezza (come la collaborazione fra PMI innovative o il numero di laureati).

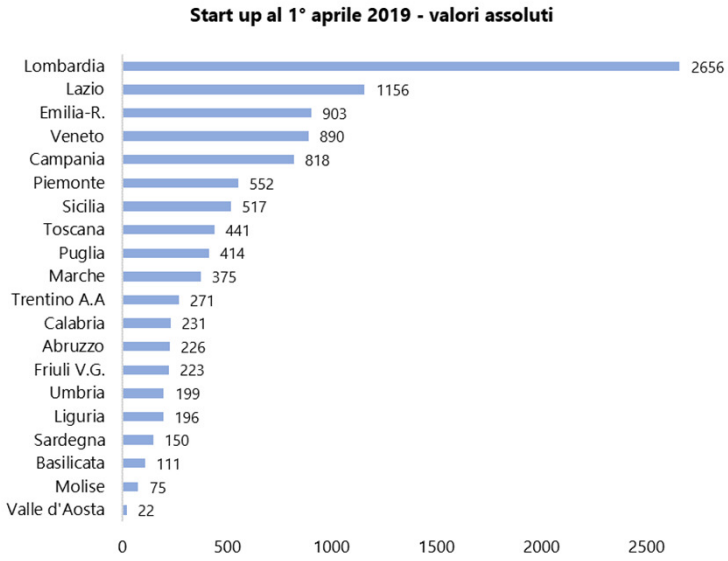
RII 2019
relative to IT: **114,2**
relative to EU: **89,1**



Start up in Emilia-Romagna

Ad aprile 2019 le **start up** presenti in Emilia-Romagna sono 903, pari all'8,7% del totale nazionale.
Il 71% opera nell'ambito dei servizi, poco meno di una su quattro nell'industria.
Si tratta quasi esclusivamente di Srl, nel 95% dei casi il capitale è sotto i 100 mila euro.





DISTRIBUZIONE PER ANNO ISCRIZIONE ALBO						
2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
0,1%	4,1%	11,6%	19,4%	22,7%	27,7%	14,4%

DISTRIBUZIONE PER SETTORE				
AGRIC. PESCA	COMMERCIO	INDUSTRIA	SERVIZI	TURISMO
0,2%	3,3%	24,6%	71,0%	0,9%

DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI ADDETTI			
0-9	10-19	20-49	N.D.
36,5%	1,0%	0,4%	62,0%

DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI PRODUZIONE				
fino a 100K	100K - 500K	500K - 1MLN	oltre 1MLN	N.D.
36%	16%	3%	2%	42%

DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI CAPITALE				
fino a 10K	10K - 100K	100K - 500K	oltre 500K	N.D.
62%	28%	6%	2%	2%

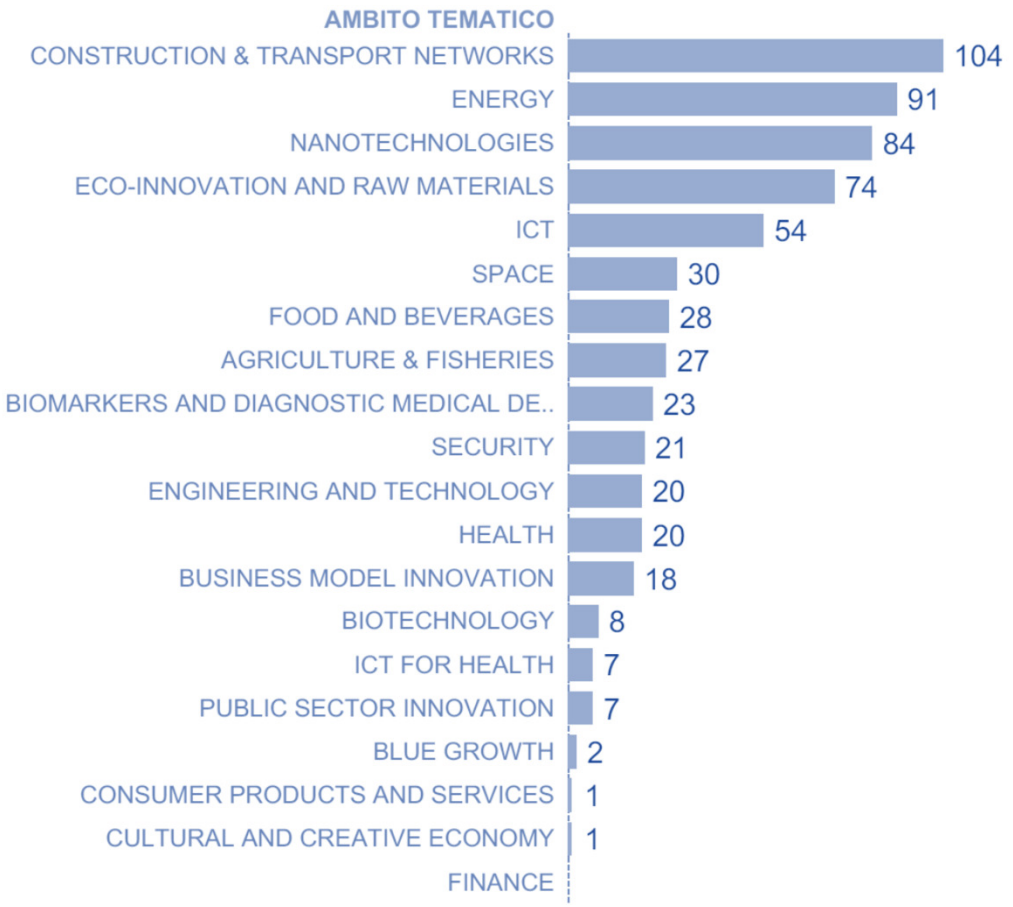
DISTRIBUZIONE PER NATURA GIURIDICA			
SRL	SPA	COOP/CONS.	ESTERE
97,45%	0,44%	1,99%	0,11%

Fonte: Start up Registro imprese

Horizon 2020 – Sme instrument risultati periodo 2014-2018

Contributi, partecipazioni e ambiti tematici in Italia.

REGIONE	CONTRIBUTI	PARTECIPAZION
LOMBARDIA	55.588.224	173
EMILIA-ROMAGNA	29.406.264	127
LAZIO	12.547.544	53
PIEMONTE	10.902.857	41
CAMPANIA	8.029.562	19
VENETO	6.656.050	25
TRENTINO-ALTO ADIGE	4.612.787	15
MARCHE	4.586.722	11
TOSCANA	4.574.680	35
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3.474.177	11
ABRUZZO	3.038.126	6
LIGURIA	2.605.531	12
SICILIA	2.462.408	4
PUGLIA	1.715.192	10
UMBRIA	1.693.123	7
CALABRIA	1.097.209	8
SARDEGNA	150.000	4
VALLE D'AOSTA	100.000	3
BASILICATA	50.000	1

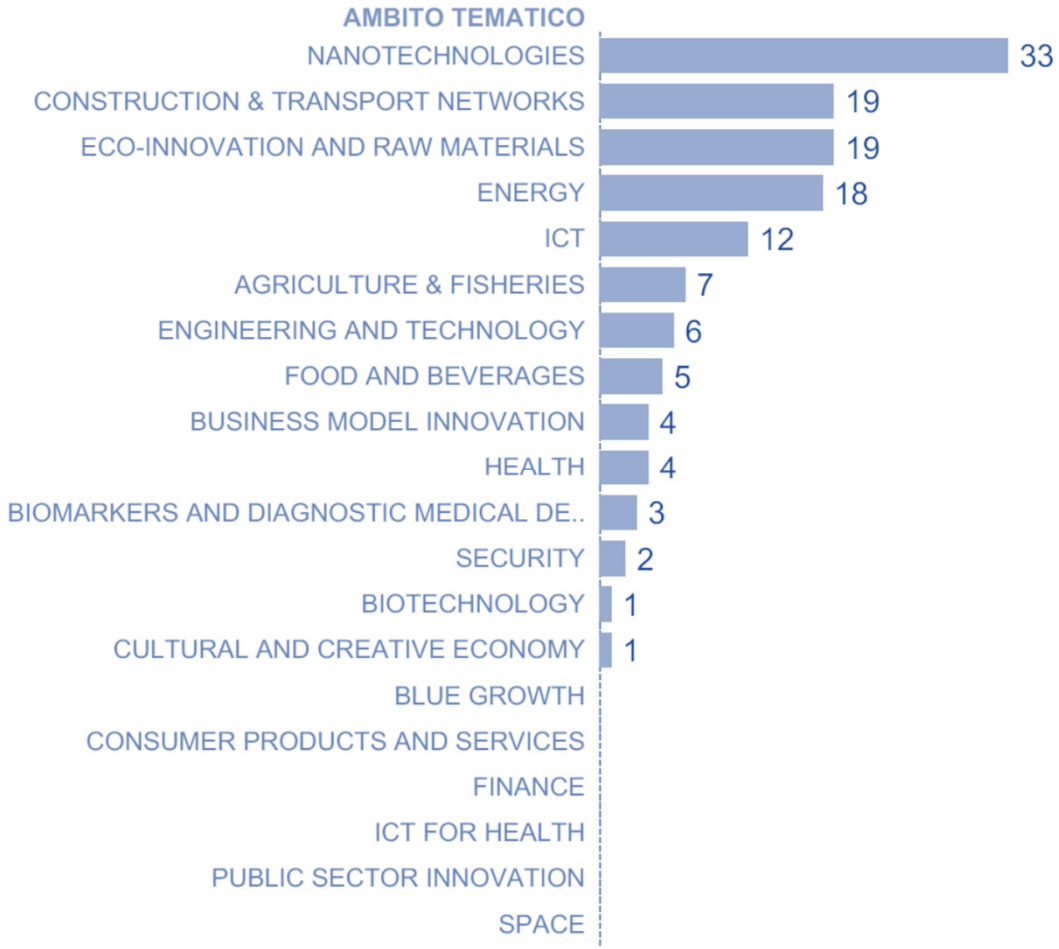


Fonte: EASME

Horizon 2020 – Sme instrument risultati periodo 2014-2018 Emilia-Romagna

Contributi e ambiti tematici in Emilia-Romagna.

Contributi: € 29.406.264



Fonte: EASME

Il settore turistico in Emilia-Romagna

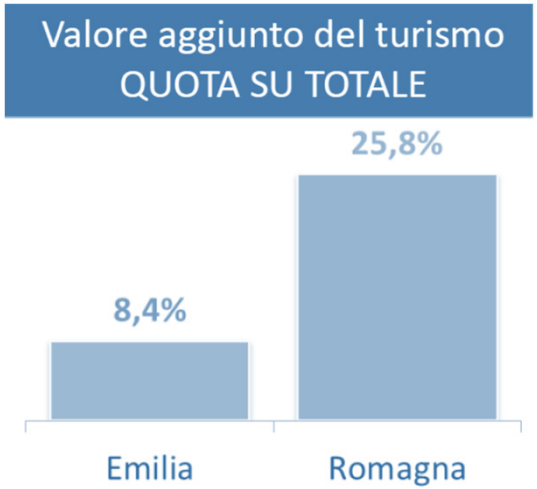
Il **valore aggiunto del settore turistico** in Emilia-Romagna nel 2018 è di **17,7 mld** di euro, pari all'8,3% del valore aggiunto turistico nazionale (quarta regione per incidenza) e al 12,3% del valore aggiunto totale in regione.
Si contano 70 mila imprese e 242 mila addetti.

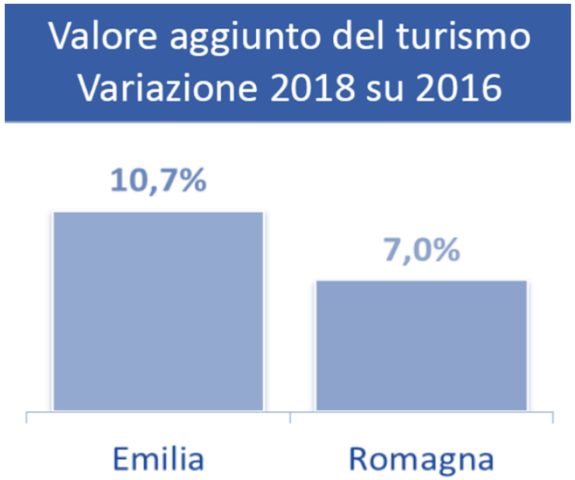
2018/2016

Valore aggiunto
+8,9%

Imprese
+1,1%

Addetti
+14,1%

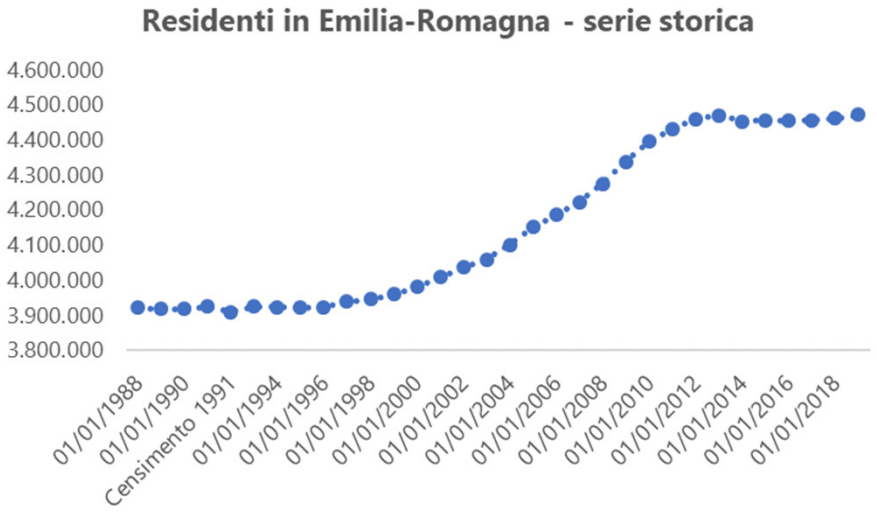




Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Indicatori demografici

Al primo gennaio 2019 i **residenti** in Emilia-Romagna sono **4.471.485**. La provincia con più residenti è Bologna (22,7%), quella con meno residenti è Piacenza (6,4%).
I **residenti stranieri** rappresentano il 12% della popolazione residente complessiva, incidenza fra le più elevate tra le regioni italiane.
A livello provinciale la popolazione straniera rappresenta il 14,8% dei residenti nella provincia di Piacenza, seguita da Parma (14,2%), Modena (13,3%) e Reggio Emilia (12,4%).



Totale residenti per provincia - 1-1-2019

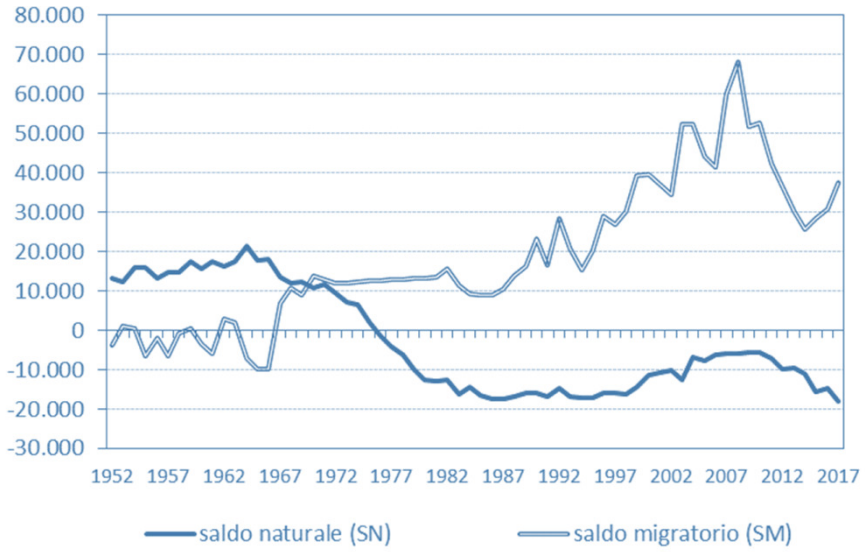
Provincia di residenza	Totale residenti	%	Totale stranieri residenti	% stranieri residenti su tot residenti
Piacenza	287.657	6,4	42.492	14,8
Parma	452.015	10,1	64.209	14,2
Reggio E.	533.158	11,9	66.064	12,4
Modena	708.199	15,8	94.281	13,3
Bologna	1.016.792	22,7	122.126	12,0
Ferrara	346.563	7,8	32.749	9,4
Ravenna	391.185	8,7	47.674	12,2
Forlì-C.	395.530	8,8	43.580	11,0
Rimini	340.386	7,6	38.047	11,2
Emilia-R.	4.471.485	100,0	551.222	12,3

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e Regione Emilia-Romagna

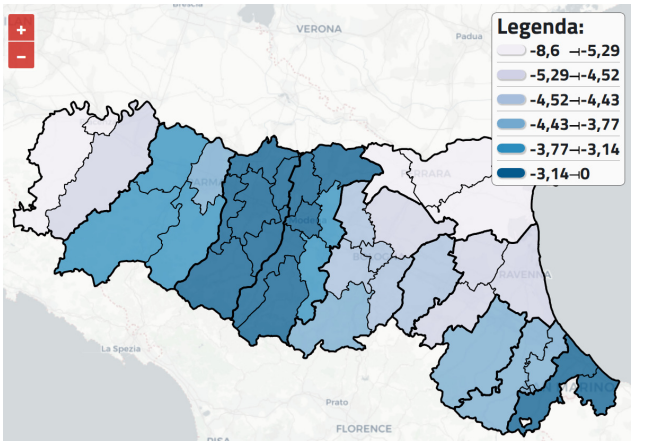
Saldo migratorio e saldo naturale

Fino a metà anni ‘70 la crescita della popolazione regionale è prevalentemente legata al **saldo naturale**. Successivamente il saldo naturale diventa negativo e quello migratorio positivo. La crescita della popolazione residente è da attribuirsi principalmente al fenomeno migratorio.

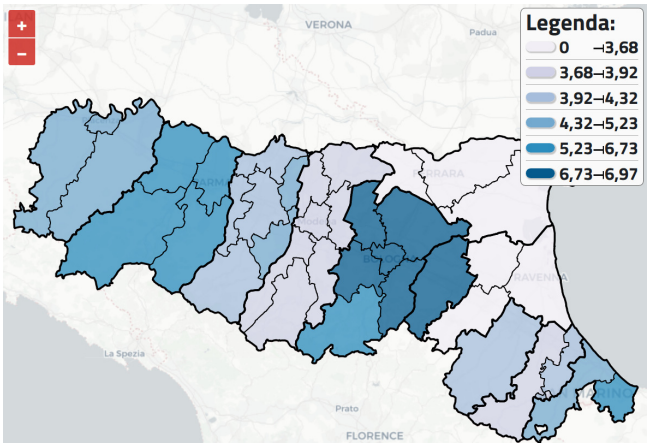
Emilia-Romagna: serie storica saldo naturale e migratorio



Fonte: elaborazione su dati ISTAT e Regione Emilia-Romagna



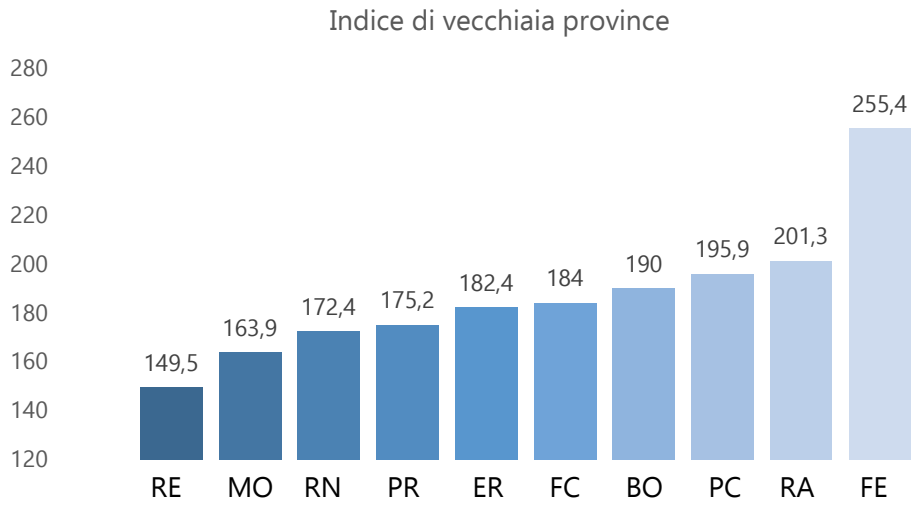
Tasso di crescita naturale (2018)

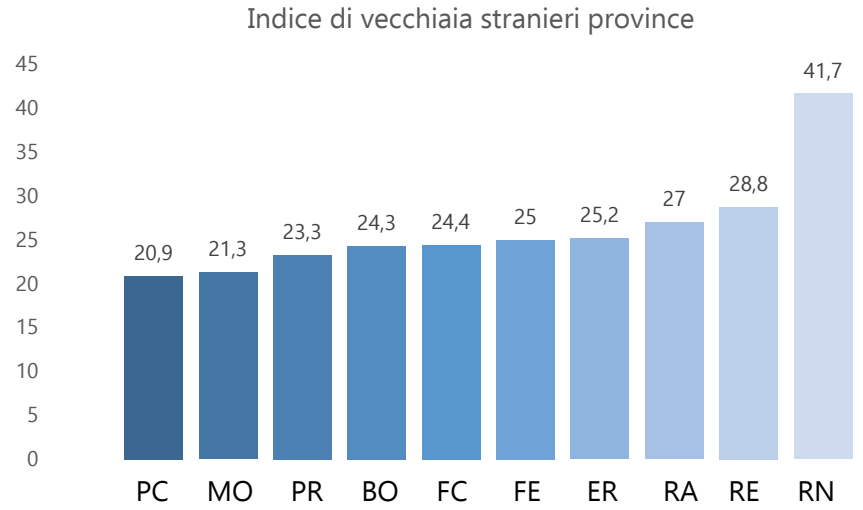


Tasso di crescita migratoria (2018)

Una popolazione che invecchia

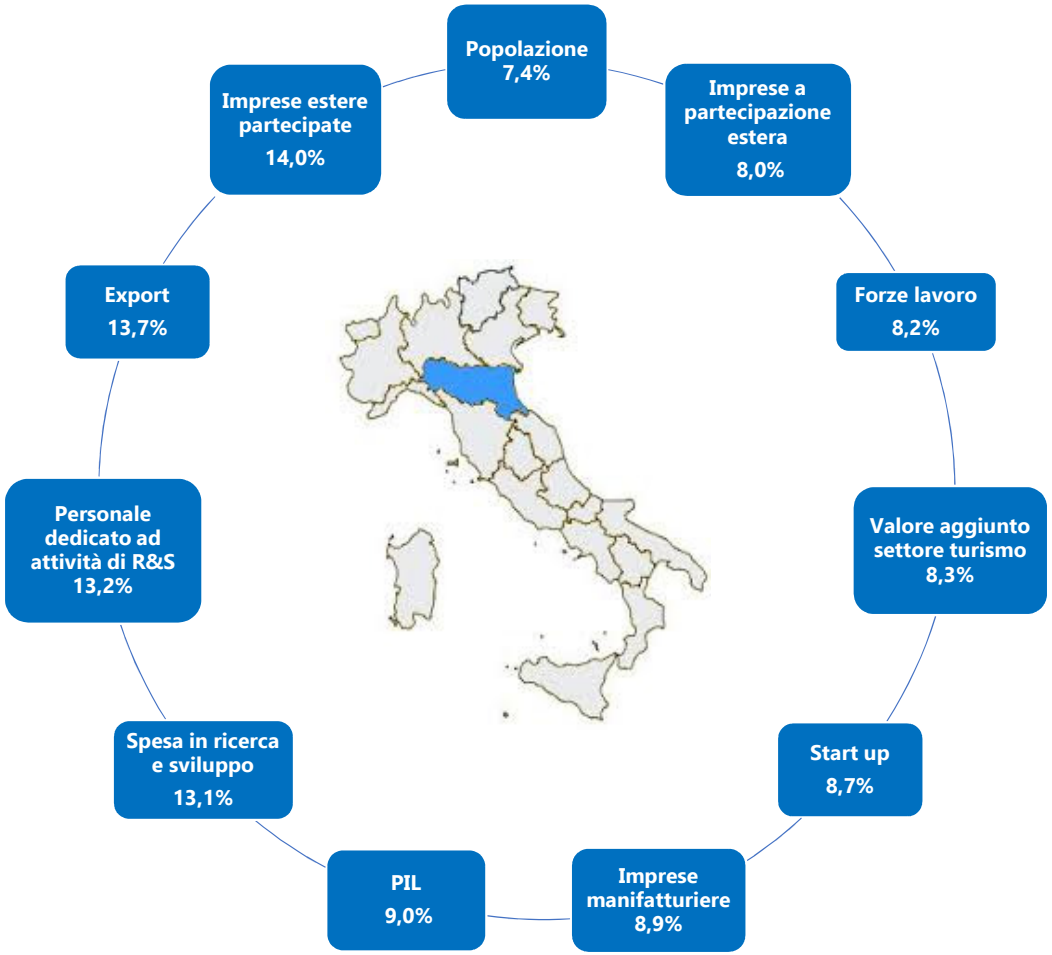
La **popolazione anziana** (64 e oltre) è aumentata, la sua incidenza sulla popolazione totale è passata dal 22,4% nel 2002 al 23,9% nel 2019.
L'**indice di dipendenza strutturale** è passato dal 51,7% del 2002 al 58,9% del 2019, il chè significa che ci sono 59 persone in età non lavorativa ogni 100 in età lavorativa.
L'indice di vecchiaia, dopo un calo nel periodo 2001-2011, ha ripreso a salire toccando quota 182,4, ovvero ci sono 83 anziani ogni 100 giovani. Fra i residenti stranieri l'indice di vecchiaia è pari a 25 anziani ogni 100 giovani.





Fonte: elaborazione su dati ISTAT e Regione Emilia-Romagna

In sintesi


Popolazione 7,4%
Imprese a partecipazione estera 8,0%
Forze lavoro 8,2%
Valore aggiunto settore turismo 8,3%
Start up 8,7%
Imprese manifatturiere 8,9%
PIL 9,0%
Spesa in ricerca e sviluppo 13,1%
Personale dedicato ad attività di R&S 13,2%
Export 13,7%
Imprese estere partecipate 14,0%

GLOSSARIO	
Cittadino straniero residente (in Italia)	Persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta all'anagrafe di un comune italiano
Forze di lavoro	L'insieme delle persone occupate e disoccupate
Forze di lavoro potenziali	inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare
Impresa attiva	Impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento
Inattivi	Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate
Indice di dipendenza strutturale	Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni)
Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni)
Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni
NEET	Acronimo di Neither in Employment, nor in Education or Training, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (formal learning) nelle quattro settimane che precedono l'intervista
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento): - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi
Regional Innovation Scoreboard	Innovation Leaders: regioni con una performance relativa di più del 20% superiore alla media UE; Strong Innovators: regioni con una performance relativa fra il 90% e il 120% della media UE; Moderate Innovators regioni con una performance relativa fra il 50% e il 90% della media UE; Modest Innovators regioni con una performance relativa al di sotto del 50% della media UE.
Settori alta e medio/alta tecnologia	fabbricazione di prodotti chimici; fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici; fabbricazione di armi e munizioni; fabbricazione di computer e prodotti ottici e elettronici; fabbricazione di apparecchiature elettriche; fabbricazione di apparecchiature e macchinari n.c.a.; fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi; fabbricazione di altri mezzi di trasporto; fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche
Sme instrument	È uno schema di finanziamento di Horizon 2020 dedicato esclusivamente alle Piccole e Medie Imprese innovative con una forte volontà di sviluppo, di crescita e di internazionalizzazione che intendono sviluppare innovazioni (di prodotto, di servizio, di processo e di business model) per accrescere la competitività sui mercati internazionali.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100
Variazione tendenziale	variazione rispetto allo stesso periodo (mese, trimestre) dell'anno precedente
Variazione congiunturale	variazione rispetto al periodo (mese, trimestre) precedente

CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna